

## AMATEVI GLI UNI GLI ALTRI, COME IO HO AMATO VOI

**Io vi ho scelto e vi ho costituiti  
perché andiate e portiate frutto  
e il vostro frutto rimanga**

Il Vangelo presenta tutta l'Opera della Salvezza come *relazione-comunione* d'amore che dal Padre, per mezzo del Figlio, si estende ai Suoi discepoli, che Egli ha scelto e formati per andare e portare frutti di amore scambievole e vicendevole.

La *prima Lettura* 'racconta' 'la Pentecoste dei Pagani': lo Spirito Santo 'discende' anche su Cornelio e su tutti coloro che ascoltavano il *Discorso* di Pietro, il quale, finalmente, comincia a 'comprendere', e a far comprendere, che Dio guarda il cuore, non fa preferenze di persone, ma offre la Sua salvezza a quanti vivono nel Suo *timore* e praticano la giustizia, a qualunque popolo appartengano.

Il *Salmo 97* celebra la manifestazione della maestà e della potenza di Dio, che offre a tutti la Sua salvezza e tutti i popoli cantano ed esultano per la Sua vittoria sulle potenze del male.

La *seconda Lettura* ci ri-conduce alla *sorgente* e al *fine* della Carità: l'amore è da Dio, che ci ha amato per primo! Dio, è Amore, ci ha amato per primo donandoci il Figlio, perché anche noi, in Lui e per Lui, fossimo generati a figli e 'avessimo la vita per Lui'. Tutti noi, preceduti dal Suo amore, dunque, siamo chiamati ad amare nei fatti e *come* fedeli discepoli del Figlio Suo, che ha donato la Sua vita per noi.

**Questo vi comando:  
che vi amiate gli uni gli altri!**

Dobbiamo amare! In che cosa consiste questo amore? Nell'ambiguità più sconvolgente del concetto di amore che domina oggi, la Parola (tutte le Letture compreso il Salmo) ci rivela la *qualità* del vero amore e ci spinge a verificare il nostro concetto di amore e la qualità del nostro amore. Noi (io) ci amiamo *come* Gesù ci ha amato (15, 12.17), chiedendoci di *rimanere* nel Suo amore, *osservando* i Suoi comandamenti, come Egli ha osservato i *comandi* del Padre Suo (15,10)? In cosa consiste il *mio* amore? Amo *come* Egli ha amato? Amo solo gli amici e quanti contraccambiano? Il mio amore si estende a tutti, anche ai nemici *come* ha fatto e *come* ci comanda

Gesù: 'Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori' (Mt 5,44), 'Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano (Lc 6,27-38)? Utopia o rivoluzione dell'amore? Se lo



chiede Gesù, è *rivoluzione* possibile ed è da realizzare, perché Egli nulla ci chiede d'impossibile e nulla è impossibile, se Lo *amiamo* e *rimaniamo* in Lui, che ha perdonato i

Suoi carnefici (Lc 23,34).

Il vero Amore, *Agàpe*, infatti, non ha limiti né costruisce barriere, né alza recinti, né stabilisce confini, non divide, non esclude alcuno, ma raggiunge e include tutti (*prima Lettura*). È l'amore *oblativo* e *inclusivo*, *incondizionato* e *aperto* a tutti, *dono* di Dio che spinge tutti noi a risponderci nell'amarci gli uni gli altri '*perché l'amore è da Dio Amore*' (*seconda Lettura*). Il *Salmo* ci prepara all'ascolto della *seconda Lettura*, incentrata sulla rivelazione di *Dio-Amore*.

Il vero Amore (*Agàpe*), dunque, non è *avere*, non è *chiedere*, non è *pretendere* e *possedere*, non è neanche *donare*, ma *donarsi* tutto e senza condizioni e misure come Gesù.

**Prima Lettura At 10,25-26.34-35.44-48 Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?**

È lo Spirito Santo, che *discende* sopra tutti coloro che *ascoltavano* la Parola, a stupire tutti i fedeli circoncisi e a spingere Pietro a convincersi di questa verità e a ordinare che fossero tutti battezzati nel *Nome del Signore* (vv 44-47).

E noi, che ci crediamo migliori e superiori agli altri, quando cominciamo a renderci conto che Dio *non fa preferenze di persone*? Quando ci decidiamo a prendere coscienza che non siamo noi a dover decidere, ma è lo Spirito Santo che soffia e scende dove e quando vuole? Ma chi sei tu a dover suggerire a Dio e, addirittura, a sostituirti a Lui? Come Pietro, ciascuno di noi, deve cominciare a *rendersi conto* che è lo Spirito Santo a guidare la Comunità dei credenti, a tenerli uniti e segnare le sorti, deve prendere coscienza della prepotenza del proprio io e lasciarsi convertire e

svuotare dall'egocentrismo esasperato e cominciare a pensare secondo Dio, che non fa preferenze alcuna e offre i Suoi doni e la Sua salvezza a tutti i popoli della terra. Deve cominciare a liberarsi dalla paura dell'altro per essere arricchito della sua diversità!

E quando cominciamo a 'renderci conto' che la Comunità del Risorto, la Chiesa, è quella che si lascia guidare dallo Spirito del Padre e del Figlio, Libertà assoluta che nessuno (e nessuna istituzione) può addomesticare o vincolare o piegare ai propri progetti egoistici e alle proprie idee e visioni che escludono e creano privilegi. È il momento di dover discernere seriamente se quella che io chiamo sequela è affermazione del mio io o è davvero sequela del Cristo Gesù, mandato dal Padre, che 'non fa preferenze di persone', a sacrificare la Sua vita per salvare tutti i Suoi figli. La comunità, in ogni singolo cristiano, riceve, in dono e grande responsabilità, la missione che non può essere posseduta, né addomesticata né essere usata e abusata come fonte di potere e di guadagno!

Pietro, si riconosce quale Egli è veramente, 'anch'io sono un uomo' (26b) e, mettendosi in discussione, rinuncia alle proprie convinzioni, per lasciarsi stupire dal Progetto di Dio, il Quale non fa preferenze di persone, ma vuole che tutti siano chiamati alla comunione con Lui. La testimonianza di Gesù Risorto giunge, ora, ad una svolta decisiva perché nella casa di Cornelio, la potenza dello Spirito Santo abbatte ogni nostra barriera, supera ogni schema meschino ed escludente, vince ogni pregiudizio e ci fa 'rendere conto' e prendere coscienza che ogni uomo è Sua creatura, figlio nel Figlio, redento dal Suo sangue, e che Egli è il solo Dio e Signore e noi siamo tutti uguali e dobbiamo vivere da fratelli e amarci gli uni gli altri come il Figlio ci ha amato e ci ha comandato di amare.

Nel Concilio di Gerusalemme (At 15,9) Pietro ribadirà che Dio, 'che conosce i cuori', ha concesso anche a loro il dono dello Spirito Santo che ne ha purificato i cuori con la fede.

### Salmo 97 **Il Signore ha rivelato ai popoli la Sua giustizia**

*Cantate al Signore un canto nuovo,  
perché ha compiuto meraviglie.*

*Il Signore ha fatto conoscere la Sua salvezza,  
agli occhi delle genti ha rivelato la Sua giustizia.*

*Egli si è ricordato del Suo amore,*

*della Sua fedeltà alla casa d'Israele.  
Tutti i confini della terra hanno veduto  
la salvezza del nostro Dio.  
Acclami il Signore tutta la terra,  
gridate, esultate, cantate inni.*

Gli esiliati, che fanno ritorno a Gerusalemme, esprimono lode al Signore che li ha liberati e invitano tutti ad elevare un 'canto nuovo', per annunciare la novità assoluta: la Sua salvezza è destinata ed è offerta a tutti i popoli della terra che, da un confine all'altro, esulta, canta e narra le meraviglie compiute dal Signore nel Suo amore fedele per sempre! Il Signore, ricco di grazia, infatti, 'si è ricordato del Suo amore e della Sua fedeltà' e non ha dimenticato il Suo popolo, rimanendo fedele e coerente con Se stesso, ha mantenuto le Sue promesse con lealtà. Perciò, tutta la terra acclami, il Signore, a Lui cantate inni!

Seconda Lettura I Gv 4,7-10

### **Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore e l'amore è da Dio**

Dio è Amore e l'amore è da Dio; Egli ci ha amato per primo: il nostro amore è solo accoglienza del Suo 'Amore al quale dobbiamo rispondere amandoci, gli uni gli altri, nei fatti e nella verità'.

Dio ha fatto conoscere il Suo amore agli uomini, attraverso Cristo, che ci ha amato fino a dare la Sua vita per comunicarcela; il

nostro amore verso Dio è solo risposta al Suo e si concretizza ed è verificabile nell'amore verso i fratelli. Dio è Amore e solo chi ama l'altro suo simile che vede, può conoscere Dio che non vede! Questa è la sintesi del testo liturgico odierno ed ecco alcuni approfondimenti necessari. 'Carissimi, (agapetòì, 'amati'), amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio' (v 7a) e perché 'Dio è Amore' (v 8b); Egli ci ha amato per primo, mandandoci il Figlio ad espiare i nostri peccati (v 10). Chi ama è generato da Dio e ri-conosce che Dio è Amore! Chi, invece, dice di conoscere Dio, senza amare il simile, è un bugiardo, un mentitore e un ingannatore. Dio è Amore e ci ha amato per primo! Chi non ama, non può conoscere Dio, che



è Amore e, perciò, possiamo conoscerLo, solo se Lo amiamo, amandoci gli uni gli altri, come Gesù ha amato il Padre e ha amato noi. Dio è Amore e, perciò, solo se l'uomo ama, cioè attinge alla Sua sorgente e partecipa e risponde a tanto amore, rimanendo nell'amore del Figlio, il Quale comanda di amarci gli uni gli altri come Egli ci amati, può cominciare a conoscere (amare) Dio: *'non siamo stati noi ad amare Dio, ma è Dio che ha amato noi'* (v 10a): Quest'affermazione toglie a noi ogni possibilità di accampare meriti di fronte a Dio! Il Suo amore per noi, infatti, è assolutamente gratuito nel dono del Figlio Suo, *'vittima di espiazione per i nostri peccati'* (v 10b)!

I cristiani, amati dal Padre nel dono e sacrificio del Figlio Suo, perciò, sono chiamati a rispondere e testimoniare questo amore che li precede, nell'osservanza del comandamento dell'amarsi gli uni gli altri come il Padre e il Figlio ci hanno amati.

E come Dio ha manifestato il Suo amore per noi? *'Ha mandato il Suo Figlio Unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di Lui'* (v 9). Ha mandato il Suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati (v 10). Lo stesso Giovanni lo aveva anticipato nel suo Vangelo: il Padre *'ha dato il Figlio Unigenito, perché chiunque crede in Lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna'* (Gv 3,16).

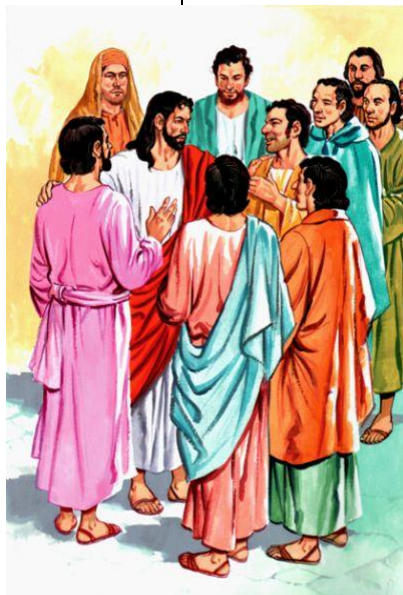
Vangelo Gv 15,9-17

**Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri, come lo ho amato voi**

Come il Padre ha amato Me, anche lo ho amato voi. Rimanete nel Mio amore (v 9). Vi ho detto queste cose perché la Mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena (v 11). Il 'Vangelo' di oggi, prosegue ed è legato strettamente alla *metafora* di Domenica scorsa nei suoi soggetti principali: Dio l'Agricoltore, oggi, il Padre che ci ama, donandoci il Figlio; Gesù, vera Vite, oggi, ci comanda di amarci come Egli ci ha amato e noi, i Suoi tralci, che se vogliamo continuare a vivere e portare frutti, dobbiamo rimanere nel Suo amore e, per rimanere nel Suo amore, dobbiamo amarci scambievolmente come Egli ci ha amato: dare e spendere la nostra vita per gli altri. Guida ancora il verbo *'rimanere'*, indicativo di un rapporto di comunione con Gesù, realizzabile solo se si *'rimane'* nella Sua Parola e nel Suo Amore, che è verificabile attraverso l'autentica osservanza del nuovo Suo

comandamento: *'che vi amiate gli uni gli altri come lo ho amato voi'* (v 12). Dunque, l'imperativo *'rimanete in Me'*, trova il suo compimento e rivela la sua autenticità e veridicità nell'attualizzazione dell'altro imperativo di Gesù: *'amatevi gli uni gli altri, come lo ho amato voi'*.

L'**amore reciproco** e fraterno tra noi si fonda sull'amore del Padre per il Figlio (Trinità), che rivela reciprocità e comunione, e l'amore del Cristo per noi, che rivela gratuità, totalità e universalità. Da precisare e ribadire, anche, che l'amore di Gesù è *oblativo*, è **agàpe** (sostantivo del verbo *agapào*), amore gratuito, disinteressato, incondizionato e senza misura, libero e liberante. Non è *'eros'* (possesso, attrazione) e né *'philia'* (amicizia, fondata sul *mutuo interesse* e comune *possibile vantaggio*). L'*agape*, carità, è caratterizzata dalla sua totale e incondizionata gratuità: la descrive molto bene Paolo in I Cor 13, 4-8.13b.



Giovanni contestualizza il Comando Nuovo di Gesù nel segno della Lavanda dei piedi: *'come lo ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri'* e *'da questo tutti sapranno che siete Miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri'* (13,34-35), e vuole farci capire in che cosa consiste la novità del Suo comandamento, che deve fondare e qualificare il nostro amore: è nuovo perché fondato nella Persona di Cristo che ci ha

amato, fino a donarci Se stesso.

Il verbo **'rimanere'** continua a *qualificare* la novità e la *'stabilità'* di questo amore che Gesù ha imparato nel rimanere nell'intimità del Padre Suo e che, ora, chiede che anche noi ne facciamo esperienza *'rimanendo nel Suo amore'* (v 9) che consiste nell'*osservare* i Suoi comandamenti, con la stessa Sua fedeltà, dimostrata nell'obbedire e nel compiere quanto il Padre Gli ha chiesto di fare a nostro favore (v 10).

**'Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena'** (v 11).

Se volete rimanere nel Mio amore e portare frutti abbondanti e di qualità, se volete che la mia gioia sia piena, dovete vivere i Miei comandamenti, con lo stesso amore e la stessa fedeltà, con cui lo ho osservato e compiuto la Volontà del Padre Mio *'rimanendo nel Suo amore'*. E i Suoi comandamenti,

riassunti nel Suo Comandamento Nuovo di amarci gli uni gli altri, come Gesù ci ha amato, donandoci la Sua vita, non sono *pesi*, ma fondano la nostra vita e sono la nostra vera libertà, ci pongono in comunione con il Figlio, che ci relaziona con il Padre, che è Fonte e Causa della gioia, quella 'piena' che Gesù comunica a quanti '*rimangono nel Suo amore*', osservando i Suoi comandamenti, nella pienezza e totalità. Dunque, l'osservanza dei comandamenti che ci fa *rimanere* nel Suo amore e in quello del Padre fa 'rimanere' in noi anche la Sua gioia frutto dell'amore; questa Sua gioia, è già, *piena* anche nel presente per il discepolo che 'osserva' quanto detto e 'comandato' da Gesù (v 11).

**Rimanete nel Mio amore** (v 9b)

È, ancora, il verbo '*rimanere*' ad esprimere la necessità teologica di restare uniti intimamente in Gesù per ascoltare ed accogliere la Sua Parola, obbedirla e rimanerle fedele, dimorando in essa per scoprire e fare esperienza di essere amati dal Padre e rispondere a questo amore *uscendo* da se stessi, per donarsi agli altri. Amare ed essere in comunione con Dio, è ascoltare il Figlio ed eseguire il Suo Comandamento Nuovo: **amatevi gli uni gli altri, come lo vi ho amato!**



Il 'come' (kathòs del vv 9a. 10b. 12b), *oltre* ad indicarci la *modalità* dell'amare gli altri e dell'osservare il Comandamento Nuovo, ci riconduce alla *stessa fonte* dell'amore del Padre, quale punto di *partenza* e di *arrivo* dell'amore *fraterno* e *vicendevole*: *come* il Padre ha amato Me, *così* anch'lo ho amato voi e *come* il Padre ed lo abbiamo amato voi, *così* voi dovete *amarvi gli uni altri* e *come lo ho osservato* e *quanto* il Padre Mio mi ha comandato, *così*, anche voi osservate il Mio Comandamento Nuovo!

**Come** il Padre ha amato Me, anche lo ho amato voi (v 9), *rimanete*, perciò, nel Mio amore, osservando il Mio Comandamento Nuovo, 'amatevi gli uni gli altri', con lo stesso amore con cui lo ho obbedito il Padre Mio (v 10) e '*amatevi gli uni gli altri come lo ho amato voi*' (v 12). L'amore fraterno, reciproco e vicendevole, dunque, sgorga dall'amore del Padre verso il Figlio e del Figlio verso il Padre. La relazione d'amore e di comunione tra il Padre e il Figlio, deve fondare

l'amore vicendevole e, in esso e da esso, deve essere reso visibile e testimoniato. Anche la nostra **comunione** con Dio Padre e con il Figlio Gesù Cristo, si attualizza unicamente nell'amore e comunione con gli altri, nostri fratelli da amare *come* il Padre e Figlio ci hanno amati. *In una parola*, l'amore vicendevole e la comunione tra noi, devono essere '*i segni visibili*' dell'amore verso Dio, nostro Padre, e verso il Figlio, nostro Redentore e della nostra effettiva comunione con Loro.

Il **Comandamento Nuovo**, '*amatevi gli uni gli altri come lo ho amato voi*' (v 12.17), ha la sua *sorgente* e la sua *fonte* nell'amore del Padre per il Figlio (v 9a) e nell'amore del Figlio verso i Suoi discepoli (v 9b.12b).

Come la comunione del Padre con il Figlio, è il *fondamento* della piena comunione tra i Suoi discepoli, che devono '*lavarsi i piedi a vicenda*', perdonare sempre e amarsi *come* ha fatto e ci comanda il Figlio, se vogliamo 'rimanere' nel Suo amore, accogliere la Sua gioia, rimanere uniti a Lui, per crescere nell'amore e portare molti frutti.

**Amatevi gli uni gli altri**, ma non 'a modo vostro', quando avete

tempo, se lo merita, se appartiene alla mia famiglia, alla mia parrocchia, al mio paese, alla mia regione e nazione! Le categorie degli extracomunitari, dei clandestini e degli stranieri, sono tali solo per leggi e regolamenti degli Stati e Nazioni! Mentre tutti facciamo parte della stessa Umanità, tutti siamo figli di Dio e fratelli tra di noi, e tutti *siamo chiamati* ad amarci scambievolmente, *come* Gesù ci ha amato, donando tutto Se stesso.

**Amare**, non '*a modo mio*', dunque, ma, *come* Gesù mi ha amato! Posso io realizzare questo? Sì, ma solo se mi lascio convertire dal Suo amore, se rimango sempre di più unito a Lui e lo lascio vivere ed agire in me, anche questo amore 'senza misure', totale e incondizionato, sarà possibile realizzarlo con la Sua grazia, rimanendo nel Suo amore e in comunione con Lui, che è sempre in comunione con Dio Padre, che è Amore.